

TI_GERICHTE 52.1998.259 vom 28. Oktober 1998

TI Tribunale d'appello, 1998-10-28, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.1998.259

FR: TI_GERICHTE 52.1998.259 du 28 octobre 1998

IT: TI_GERICHTE 52.1998.259 del 28 ottobre 1998

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

LCStr, 33 cpv. 2 OAC). Tuttavia se il conducente ha circolato in stato di ebbrietà la durata della revoca della licenza di condurre dovrà essere di almeno due mesi (art. 17 cpv. 1 lett. b LCStr). 4. Per principio dunque la durata del provvedimento adottato nei confronti dell'insorgente non può essere ridotta ad un mese, come da lui postulato. Rimane comunque da esaminare se la limitazione della durata della revoca al minimo legale non sarebbe stata sufficiente nella fattispecie. Richiamati i criteri di commisurazioni del provvedimento sanciti dall'art. 33 cpv. 3 OAC, in proposito va rilevato quanto segue. La legislazione federale considera la guida in stato di ebbrietà come una grave minaccia per la sicurezza della circolazione stradale, tant'è che prevede per questo tipo di comportamento il ritiro obbligatorio della licenza di condurre, nonché regole particolarmente severe per i casi di recidiva (Schaffhauser, op. cit., vol. III, no. 2457). Di regola si ammette che il rischio (anche solo astratto) per la sicurezza della circolazione cresce esponenzialmente con l'aumentare del tasso di alcolemia presente nell'organismo del conducente di un veicolo: per questo motivo ben si giustifica di considerare nella commisurazione del periodo di revoca anche il grado di ubriachezza del trasgressore (Schaffhauser, op. cit., vol. III, n.ri 2458 ss.). 4. Dagli atti risulta che al momento del fermo da parte degli agenti di polizia, il ricorrente circolava in stato di ebbrietà, avendo nel sangue una concentrazione di alcol valutata tra

E. 1.05

1.40 g % o . Tale accertamento è rimasto incontestato da parte del ricorrente il quale sulla base di tali risultanze è stato condannato in sede penale con sentenza 12 maggio 1998, cresciuta in giudicato. Sono quindi pretestuose le affermazioni del ricorrente secondo cui si dovrebbe tenere in considerazione solo il valore a lui più favorevole. Se egli avesse ritenuto che la decisione penale poggiava su fatti errati avrebbe dovuto impugnarla (DTF 121 II 217). Si tratta a non averne dubbio di un grado di ubriachezza da leggero fino ad elevato, certamente qualificabile come mediamente grave, che già di per sé giustifica un provvedimento di durata superiore al minimo legale di due mesi previsto dall'art. 17 cpv. 1 lett. b LCStr (Schaffhauser, op. cit., vol. 3, pag. 296). Sempre dagli atti risulta che il ricorrente non era mai stato in precedenza oggetto di provvedimenti amministrativi per violazione delle regole della circolazione. Tuttavia la colpa a suo carico non è minima. Ogni conducente di veicoli sa infatti che il consumo di bevande alcoliche può determinare una momentanea inidoneità alla guida. Inoltre, mettendosi al volante in stato di ubriachezza, l'insorgente ha contribuito ad accrescere il pericolo connesso con la messa in circolazione di un veicolo a motore. D'altro canto il ricorrente ha provocato un incidente della circolazione

omettendo di concedere la precedenza ad un veicolo prioritario sopraggiungente dalla sua sinistra. Questa infrazione concorre ad accrescere la gravità oggettiva dei fatti posti a fondamento della revoca della patente disposta nei suoi confronti. 5. Invano l'insorgente allega che l'uso di un veicolo gli è indispensabile per l'esercizio della sua professione di docente di educazione visiva. Vero è che _____ non è collegata direttamente con _____ da mezzi pubblici. L'insorgente può comunque raggiungere le fermate degli autobus che portano a _____ a piedi o in bicicletta o in bus. Inoltre malgrado la revoca egli è comunque autorizzato a condurre ciclomotori. La necessità di disporre di un'automobile è quindi ben lungi dall'essere per _____ assoluta ai sensi della giurisprudenza in materia. Non è certamente paragonabile a quella di chi perderebbe altrimenti la possibilità di conseguire l'intero suo reddito, o una parte essenziale dello stesso, come potrebbe essere ad esempio il caso per un autista professionale. Nella fattispecie si possono unicamente ravvisare quegli inconvenienti, talvolta anche gravi, che suole comportare la revoca della licenza di condurre e che fanno parte della funzione anche afflittiva di questa misura, voluta dal legislatore come mezzo per dissuadere da ulteriori infrazioni alle norme della circolazione stradale. Tali inconvenienti possono comunque essere ovviati, anche se ciò dovesse essere oneroso per l'insorgente, facendo capo per gli spostamenti all'utilizzo di mezzi pubblici oppure all'aiuto di collaboratori o di famigliari (DTF 122 II 24 ss., consid. 1c; STF 22 dicembre 1994 in re M.; STF 17 gennaio 1994 in re P.; STF 29 ottobre 1993 in re D.S.). In quest'ottica neppure giova al ricorrente osservare che necessita dell'automobile per render visita alla figlia di nove anni che vive con la madre. 6. Tenuto conto dell'infrazione, della colpa effettiva e dell'assenza di inderogabili necessità a far uso del veicolo per motivi professionali, la commisurazione della durata della revoca operata dalle precedenti istanze appare del tutto conforme al diritto. Fissando la durata della revoca in tre mesi la Sezione della circolazione non ha violato il principio di proporzionalità. Per il che il ricorso va respinto. 7. La tassa di giustizia e le spese seguono la soccombenza (art. 28 PAmm). Per questi motivi, visti gli art. 6 CEDU; 16 cpv. 3, 17 cpv. 1 lett. b, 55 cpv. 1, 91 cpv. 1 LCStr; 30 cpv. 2, 35 OAC; 12a LALCStr; 3,18, 28, 31, 60, 61, 62 PAmm; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. 2. La tassa di giustizia e le spese per complessivi fr. 800.-- sono a carico del ricorrente. 3. Contro la presente decisione è dato ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale di Losanna nel termine di 30 giorni dall'intimazione. 4. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente
La segretaria